

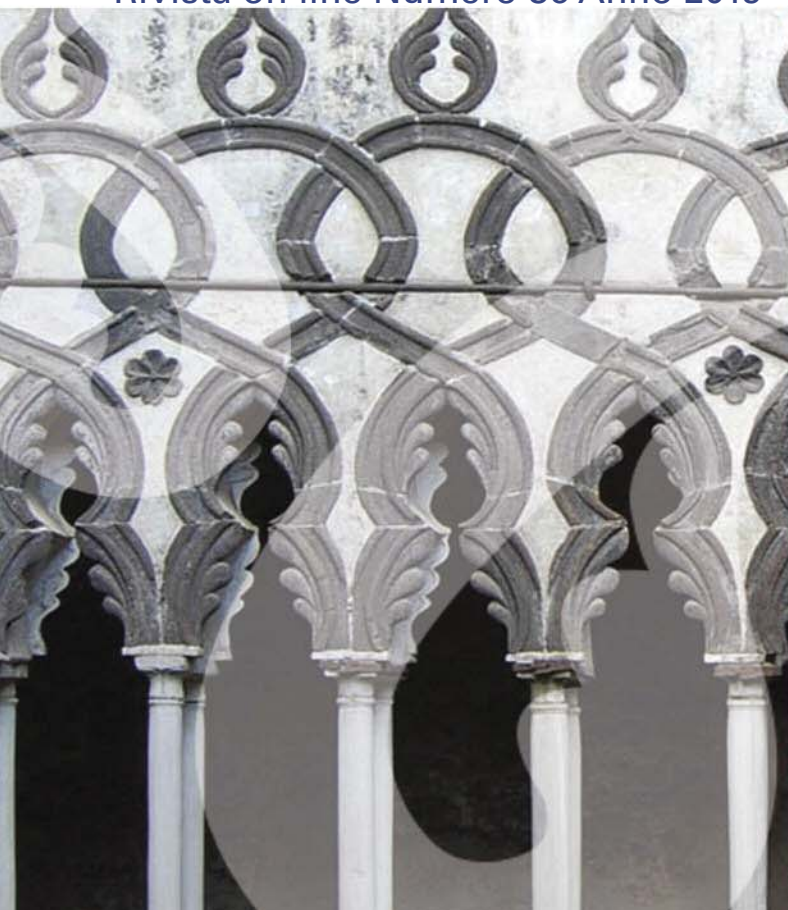


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 36 Anno 2019

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Turismo e Cultura: un binomio inscindibile
Alfonso Andria

8

Sviluppo e assestamento organizzativo del MiBAC
Pietro Graziani

14

Cultura come fattore di sviluppo

Giuseppe Teseo L'ex convento di S. Chiara a Bari:
il restauro architettonico e l'adeguamento funzionale
a sede della Soprintendenza SABAP

20

Ferruccio Ferrigni Colture, culture, paesaggi culturali

40

Domenico Camardo Alle origini della pasta.
La Valle dei Molini di Gragnano

56

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Francesco Palumbo Il turismo culturale in Italia:
un nuovo quadro di riforma e sviluppo per la
crescita economica e la valorizzazione del
patrimonio territoriale del Paese

66

Teresa Colletta La comunicazione urbana tramite
la cartellonistica: utile strumento per un turismo
di cultura. Alcune recenti realizzazioni

76

Filippo Bencardino Una collaborazione tra
Società Geografica Italiana e il Centro Universitario
Europeo per i Beni Culturali di Ravello

86

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Sviluppo e assestamento organizzativo del MiBAC

Con una non comune ricerca terminologica, con Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2019, è stata istituita una Commissione con il compito di svolgere una ricognizione delle criticità e delle specificità del Ministero per i beni e le attività culturali, che, per non definirla semplicemente riorganizzazione, è stata definita, nei primi spunti di riflessione diffusi, con la formula “*Sviluppo e assestamento organizzativo del Mibac*”.

Non è inutile ricordare come il ministero Spadoliniano, nato con decretazione d’urgenza nel 1974/75, ha vissuto, nel corso degli ultimi lustri, numerose riorganizzazioni, alla ricerca di un assetto ed un equilibrio operativo che si sta rivelando sempre più fragile (per ultimo il trasferimento delle competenze in materia di Turismo, attribuite solo da pochi anni al Mibac, al Ministero delle politiche agricole e forestali).

Gli ambiti metodologici dei lavori della Commissione partono dall’assunto che occorra rafforzare la tutela e la valorizzazione, richiamando in particolare la necessità di facilitare i rapporti tra il Ministero e i cittadini. Tutto questo non può che essere condivisibile sul piano delle necessarie verifiche dell’organizzazione voluta dal precedente Governo; tuttavia se si guarda al disegno in itinere, si rileva come si sia in presenza di un rafforzamento verticistico del Segretariato Generale a livello centrale e ad un aumento del numero delle Soprintendenze cui si accompagna una riduzione del numero dei Segretariati Regionali che vengono ridotti a 7/8, diventando, conseguentemente, strutture interregionali (*Segretariati interregionali*). Il rafforzamento della funzione complessiva del Segretariato Generale passa attraverso la creazione di un Nucleo Ispettivo e di uno Anticorruzione e trasparenza cui si accompagna una struttura dedicata alla Comunicazione e all’Informazione ed una più specialistica rivolta agli interventi di particolare complessità e rilievo strategico (*concetti tutti da riempire di contenuti certi*). I Segretariati interregionali ridotti a 7/8 (*i posti così recuperati serviranno anche per aumentare le Soprintendenze*) saranno collocati all’interno del Segretariato Generale; vedranno al loro vertice un dirigente amministrativo che avrà solo compiti amministrativi, organizzativi ed ispettivi; cureranno le relazioni sindacali locali e fungeranno da supporto agli Uffici periferici.



Un capitolo a parte riguarda i Musei e, in particolare, i Poli Museali che assumeranno la denominazione di Direzioni Reti Museali con il compito di ridurre il peso della diretta gestione. Viene previsto lo scorporo delle biblioteche pubbliche statali - oggi presenti in alcuni casi all'interno dei Poli Museali - che torneranno alla competenza della Direzione generale biblioteche e istituti culturali. Analogamente viene previsto lo scorporo dei Parchi e delle Aree archeologiche, attualmente anch'essi nei Poli Museali, e la loro attribuzione alla Soprintendenza competente per territorio. Le Reti Museali, avranno anch'esse carattere interregionale e sono previste nel numero di 11. Viene anche prevista la istituzione di una nuova struttura dirigenziale generale specializzata nella contrattualistica che verrebbe ad assumere la titolarità diretta delle fasi di gara a

livello centrale, degli appalti dei lavori e delle fasi di gara considerate “strategiche”, i servizi aggiuntivi e le gare di maggior rilevanza del sistema museale; saranno poi garantiti l’assistenza ed il supporto alle stazioni appaltanti periferiche e per la valorizzazione anche attraverso accordi e rapporti di natura concessoria.

Il nuovo assetto, poi, prevede il concetto di unitarietà e omogeneità dei principi della tutela nonché il potenziamento della struttura deputata alle autorizzazioni delle esportazioni di opere d’arte.

Vengono ancora richiamati i principi che vedono le Soprintendenze come uniche interlocutrici dei cittadini in materia di tutela, autorizzazioni e concessioni. Viene anche fatto cenno alla ipotesi che la Direzione generale architettura, arte contemporanea e periferie, assuma una nuova strutturazione assumendo la denominazione di Direzione generale creatività contemporanea e rigenerazione urbana. Ovviamente si tratta di capire come si svilupperà il disegno che potrebbe prevedere anche un settore Moda e Design.

Per gli Archivi, come sempre, poco o nulla se non l’aumento delle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche da 12 a 15. Insomma, resta da vedere nel dettaglio. Quello che appare probabile è che il corpo del sistema Beni Culturali, già fortemente minato dalle numerose incomplete riforme, potrebbe risentirne ulteriormente. Non possiamo in sintesi non sottolineare come la retorica della centralità dei cittadini vede, al contrario, un disegno dove emerge la centralità burocratico-verticistica, invece di privilegiare il territorio nella logica del principio di sussidiarietà costituzionalmente previsto, dove le numerose realtà presenti sul territorio, nelle forme associative e non solo, ben potrebbero supportare il difficile compito delle Soprintendenze.

Un settore quale è quello della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, deve essere accompagnato da un disegno di medio-lungo periodo, dove, alla certezza amministrativa e strutturale, deve corrispondere un sempre più efficace rafforzamento della gestione del personale, della programmazione delle assunzioni e della formazione permanente, anche in stretta collaborazione con le strutture universitarie, in particolare

con le Scuole di specializzazione nei settori architettonici, paesaggistici, archeologici, della storia dell'arte e, non ultime, con le Scuole di Archivistica e biblioteconomia.

È una chance perché questo "assestamento" diventi motivo per un rilancio del sistema beni culturali e non si trasformi invece in un'onda che si infrange sulla spiaggia delle occasioni perdute.

Pietro Graziani